

Coppa Europa d'atletica, l'Italia seconda Impresa storica degli azzurri battuti solo dalla Germania. Quinte le donne

PARIGI Germania prima, Italia seconda. Per gli azzurri dell'atletica il posto d'onore in Coppa Europa è un risultato storico, completato dal buon piazzamento delle donne, quinte (ha vinto la Russia), e quindi in progresso di una posizione rispetto all'annoscorso.

L'atletica è disciplina governata da tempi e misure, e quindi sempre esatta. L'Italia stavolta ne esce benissimo, ed in una competizione, la Coppa Europa, che riassume nella sua formula essenziale la forza di una nazione. Il miglior risultato precedente, in oltre trent'anni

della storia della manifestazione, era stato il terzo posto centrato a Madrid nel 1996, e già allora si era gridato al miracolo. Italia degli uomini sul gradino d'onore (dietro alla Germania, ma davanti a Gran Bretagna, Russia, Francia, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca), donne salve, anzi addirittura quinte (vittoria alla Russia). Da non credere.

È stata una grande giornata azzurra, culminata nel record italiano della 4x400 femminile (Perpoli, Spuri, Carbone, De Angelis), 3'26"69, addirittura 1"55 meglio del precedente (3'28"24). Dopo le tre vittorie di

sabato (Mori, D'Urso e Di Napoli), ieri sono arrivati i successi del messinese Salvatore Vincenti nei tremila (7'59"12) e dell'atletissima Fiona May nel salto in lungo (6,88, all'ultima prova).

«Sono stati due giorni difficili - è il commento di Fiona, capitana delle donne - di grande tensione. Ma alla fine sono riuscite a trasformare il tutto in energie positive. Lottare per la squadra mi ha dato una carica intensa fin quando sono riuscita a centrare il salto vincente. La cosa più bella? Aver battuto la Gran Bretagna...».

«A 400 metri dalla fine - dice il

finanziere Vincenti - ho capito di avere la vittoria in pugno. Ho controllato il ritorno del francese, tenendo in serbo qualcosa per gli ultimi cento metri. E ho avuto ragione». La giornata è vissuta anche sullo slancio di Giuseppe Maffei, terzo nelle siepi (8'27"94) e di Diego Fortuna nel lancio del disco (terzo posto con 63,03), autori di prove alla fine risultate decisive. Va poi ricordato il 16,88 di Paolo Camossi nel salto triplo (quarto posto) e l'1'48"89 che ha permesso a Davide Cadoni (sostituto di Giuseppe D'Urso) di chiudere quarto negli 800 metri.

Tra le donne, applausi per Manuela Levorato (22"90 nei 200, malgrado la prima corsia, quinta, Antonella Bevilacqua (1,91 nell'alto e quarto posto) e di Margareth Macchiuti (13"26 nei 100 hs.). Poi il «botto» della staffetta 4x400.

Al termine, giro di pista con bandiera tricolore tra gli applausi del pubblico parigino e «gavettoni», mai così graditi per i ct Dino Ponchio e Giampaolo Lenzi. «Siamo nella storia», urla il capitano maschile Stefano Tili. Lui, a modo suo, ci era comunque entrato: secondo, a 37 anni, nella gara dei 100 metri.



Il salto vincente della May

RUGBY L'Italia e i disastrosi test-match in Sudafrica Il ct Coste si dimette?

Il ct della nazionale italiana di rugby, Georges Coste, potrebbe dimettersi dopo la disastrosa prova dell'Italia sabato nel test-match contro il Sudafrica, dove è stata sconfitta per 101-0. In precedenza, in un'altra sfida a Port Elizabeth, gli azzurri erano stati superati dagli Springboks per 74-3. Coste ha da tempo annunciato che lascerà l'incarico a fine anno, dopo la Coppa del Mondo, ma adesso potrebbe anticipare l'addio. La nazionale italiana atterrerà a Milano questa mattina. Ad inizio luglio 35 giocatori si ritroveranno a L'Aquila per uno stage di preparazione alla Coppa del Mondo.

Rossi vince e «vede» il mondiale Gp di Barcellona, Biaggi ko e dice: «Ormai sono fuori»

MAURIZIO COLANTONI

BARCELONA Max Biaggi s'allontana dal mondiale. Valentino Rossi invece s'avvicina a quello «250». Marco Melandri «esce dal tunnel» e ritrova ottimismo e un altro podio (dopo il secondo del Mugello) nella «piccola» cilindrata. Così s'è concluso il Gp di Spagna, con una vittoria, sudata, nella «250» di Valentino: un terzo posto del giovane pilota della Benetton-Playlife nella «125» e un nulla di fatto nella «300». Re Max (che compirà 28 anni il 26 giugno, nel week end di Assen) dopo una partenza strepitosa (con Criville, alla quarta vittoria consecutiva, sempre più leader del campionato con 82 punti più di Biaggi), nel corso dell'undicesimo giro è scivolato, chiudendo lì la sua gara («Ho fatto un errore e dico addio al mondiale», dirà poi Biaggi), con il trio Respol Honda lanciato verso la vittoria (Criville, Okada e Gibernau). E mentre «Macio» Melandri (in una gara vinta da Vincent, ma con un secondo posto che vale a Alzamora la leadership della «125») rilancia la sua stagione promettendo la vittoria al prossimo Gp di Assen, la prossima settimana, Valentino Rossi, in arte Valentini, al momento rimane l'unico italiano a lottare per un titolo: un mondiale che ora l'Aprilia e Valentino vedono avvicinarsi a velocità supersonica, anche se il talento pesarese prende tempo (e ieri sul podio della 250 c'è andato anche Battaini). Sembra, e pare strano, un Valentino più riflessivo, calcolatore, meno impulsivo del solito. Valentini, insomma, vince e convince sempre di più. Lo ha fatto anche ieri lottando per tutta la gara con il suo vero nemico di quest'anno, il giapponese dell'Honda, Tohru Ukawa, leader con 121 punti contro i suoi 95 nella classifica della «125». Il giapponese è continuo come un martello

pneumatico (in sei gare, 4 secondi posti, una vittoria e un terzo), per questo Rossi lo teme.

Rossi, il mondiale è riaperto? «Sì, misto avvicinando».

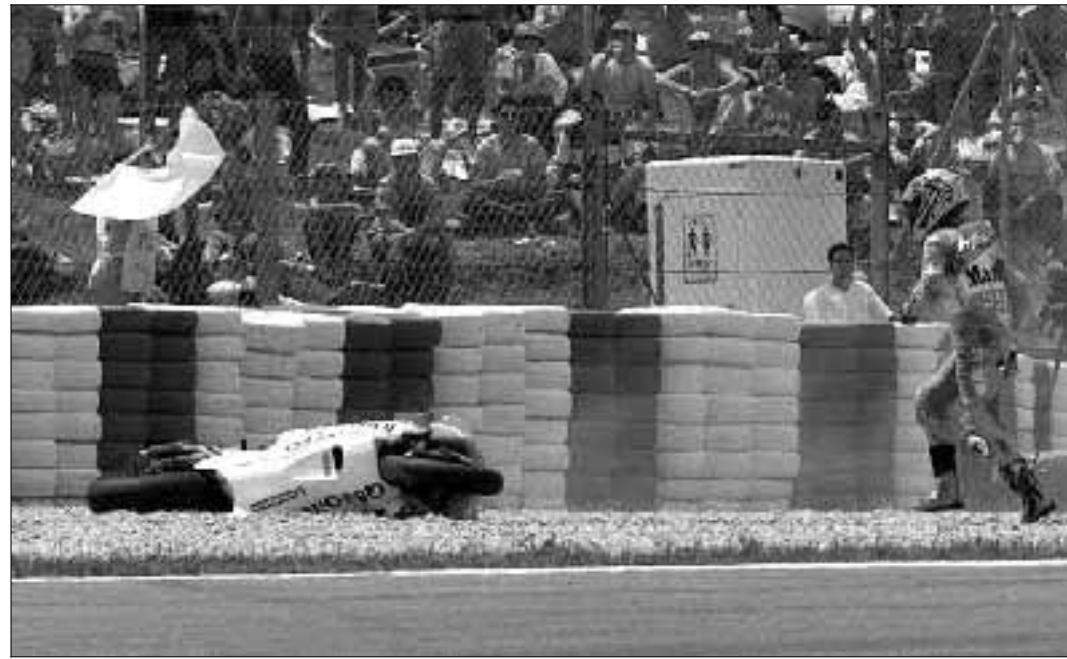
Che gara è stata? «Sono partito molto bene, un fulmine, come una scheggia, ma Ukawa poi mi ha subito passato. Ho pensato: madonna, è veramente motivato, va fortissimo. Il ritmo di gara è stato altissimo, avevo problemi con la forcella ed è stato veramente difficile alla fine batterlo. Negli ultimi due giri ho dato tutto e di più. Poi nell'ultimo l'ho chiuso in tutti i punti dove lui (Ukawa, ndr) mi poteva passare, ma non c'è riuscito. È stata la gara più sudata, combattuta, quella che mi ha dato più soddisfazioni».

Quando ha pensato: oggi vinco? «Quando ho tagliato il traguardo e quasi non ci credevo. Nell'ultimo giro può accadere di tutto e poi avevo paura della reazione del giapponese. Lì, ho avuto un altro flash: e se mi fa un attacco alla kamikaze? (e scoppia a ridere, ndr). E poi, ad un certo punto, mi sono preso un colpo: è entrata un'ape nel casco e si è appoggiata davanti a me sulla visiera. Che paura! Poteva pungermi, ma ho alzato la visiera (tutto questo in gara ndr) e l'ape è volata via».

Ukawa è il candidato numero uno al titolo? «Devo dire che è sempre difficile batterlo, io ho fatto una fatica immane. E poi, il vero problema è che il giapponese è continuo e va sempre a punti. È difficile fregarlo, speriamo che nelle altre piste sia in difficoltà, in gara qui a Barcellona ho fatto veramente fatica a batterlo».

Un ultimo giro, insomma, al cardiopalmo?

LE IMPRESE DI VALENTINO
È stata dura e sono riuscito a battere anche un'ape che mi era entrata dentro al casco»



Max Biaggi si avvicina alla sua moto dopo la caduta. Luciano Viola. A lato, Valentino Rossi festeggiato da un fan dopo aver tagliato per primo il traguardo del Gran Prix di Barcellona. Dalmau Ansa

«Non potevo perdere un'altra occasione. Era importante vincere, perché se avessi perso altri punti sarebbe stato molto più difficile il tentativo di recupero. Gli ho dato giù, non ho sbagliato niente».

Come mai nel «warm up» si è presentato in ritardo? (Valentino è

arrivato a metà sessione ieri mattina) «Nel warm up con la mia Aprilia devo fare il rodaggio e provare la partenza e questo basta. Comunque, nel mio camper la mattina arrivano 50 persone perché sanno che non mi sveglio, arriva mio padre, tecnici, chi

L'Italcanestri si gioca il biglietto per Sidney Stasera sfida d'esordio con i croati

ROMA Dopo la travolgente vittoria di Torino 2006 nella simbolica partita contro Sion, anche il basket cerca un successo sulla via olimpica. A Sydney, l'anno prossimo, l'Italia vuole esserci. E per riuscire deve arrivare nelle prime sei agli Europei di Francia. Cominciando magari con una vittoria sulla Croazia, stasera alle 20.45 ad Antibes, nel primo dei tre incontri del girone eliminatorio. Anche se per Bosca Tanjevic, il città montenegrino forse al suo passo d'addio, l'obiettivo di minima è sin troppo risicato. «In realtà - il suo pronostico - siamo da podio». In questo approccio ottimistico a Francia '99, Tanjevic non è solo. Per Carlton Myers, il leader designato di questa squadra, è plausibile addirittura la conquista della medaglia d'oro. Un successo che per l'ala Fortitudo (appetita anche da Roma, Pesaro, nonché dagli Usa: mentre ci pensa è in silenzio stampa) servirebbe forse a far pace col proprio passaporto. Myers crede molto nel black power e crede meno alla capacità italica di essere una nazione tollerante. Per questo ha recentemente chiesto anche la cittadinanza britannica, per questo si sente italiano fino a un certo punto. Speriamo sia il punto decisivo, stavolta. «Molti giocatori - l'analisi di Tanjevic, serena e ottimista - sono maturati. In più, rispetto alla deludente prestazione dei Mondiali di Atene, avremo un De Pol in perfette condizioni fisiche e potremo contare al cento per cento su Marconato, uno che due anni fa fu decisivo per l'argento europeo. Myers, poi, s'è allenato come non mai con questa casacca.

La sostanza è questa: se noi restiamo a posto, nessun altro può farci paura». Nemmeno la Croazia di Tony Kukoc, l'asso dei Bulls che già incantò Treviso: «Tony - così Tanjevic - è l'uomo ideale per fare da chioccia a quella squadra. Per lui ho però pronte la Fine anno, dopo la Coppa del Mondo, ma adesso potrebbe anticipare l'addio. La nazionale italiana atterrerà a Milano questa mattina. Ad inizio luglio 35 giocatori si ritroveranno a L'Aquila per uno stage di preparazione alla Coppa del Mondo.

La mia carriera in nazionale portando la mia nazione alle olimpiadi». E mentre Mrsic ringrazia ironicamente Tanjevic per aver mandato a casa Pozzecco («Per noi è un problema in meno, non sapevo come marcarlo, poteva anche vincere da solo») il coach azzurro dà per l'ultima volta la sua versione sul divorzio col play della Varese tricolore: «Ci fu una polemica ben più grande quando lasciai a casa Slavnic dalla nazionale jugoslava, nell'83. Ma dovevo ringiovanire. Pozzecco in un club può essere utile, nella mia nazionale no. Il regista deve produrre abnegazione, dividere con gli altri compiti di responsabilità, prendere esempio da chi come De Pol produce, produce e produce. Il personaggio non può essere a scapito del gioco».

Un concetto alla Sacchi, quello di Bosca. «È infatti - la chiusa di Tanjevic - io scambierei tutta la vita la mia carriera con quella di Sacchi: è il collega che stimò di più». Domani alle 20.45 Italia-Bosnia, Mercoledì alla stessa ora Italia-Turchia. Poi, a Le Mans, i quarti. Inseguendo Parigi. Lu. Bo.

TANJEVIC OTTIMISTA
«La squadra può conquistare il podio più alto. Pozzecco? Va bene in un club non in azzurro»

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

